

Ancora uno scandalo in Puglia. Cinque incarcerati, nove mandati di cattura

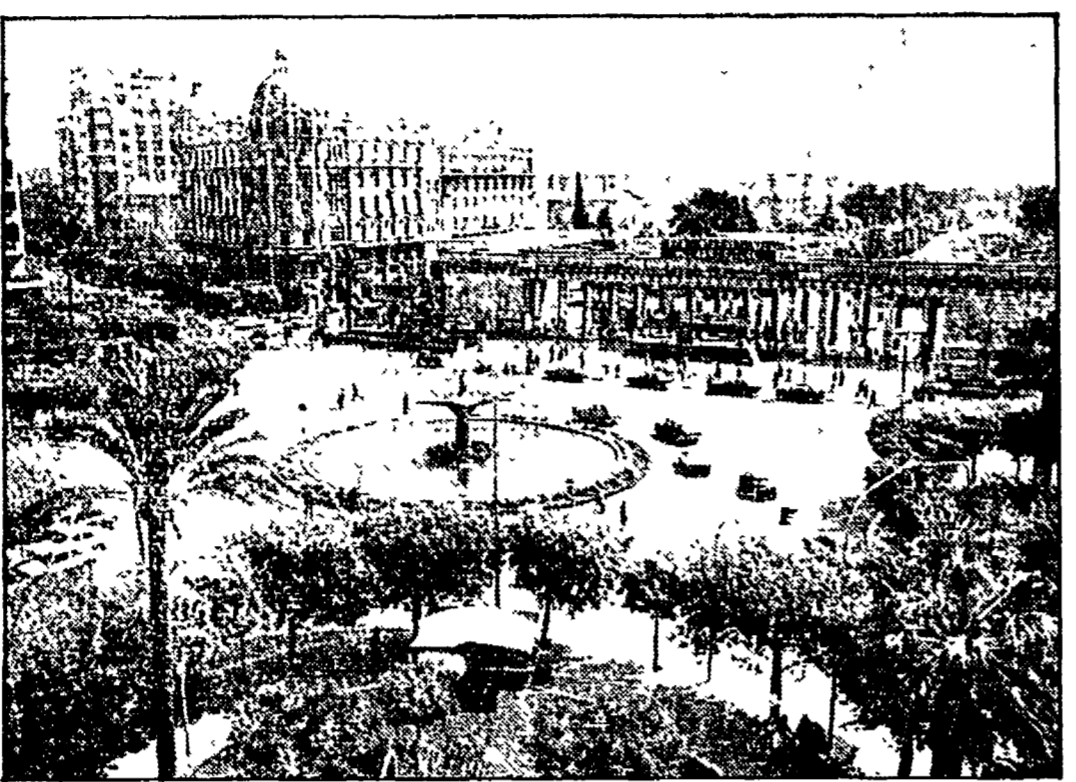
Foggia, arresti eccellenti Ma il «Palazzo» sembra non curarsene

I «comitati d'affari» che ruotano da anni attorno al sistema di potere del centrosinistra - Tra la gente voglia di pulizia, ma gli amministratori non si scompongono più di tanto - Una lunga storia di truffe - Oltre quarantamila disoccupati

Dal nostro inviato
FOGGIA — È all'85° posto in graduatoria delle province italiane fatta dal Censis, al terzo in un'indagine del Cespce che classifica le città per livelli di «disagio sociale». Eppure, Foggia non sembra una città che si sia arresa ai suoi problemi. È rovinata, questo sì, assediata anche nel ricordo del suo passato dalle brutture di sviluppo edilizio disordinato ma soprattutto pare soffocata, lasciata sola mentre doveva gestire il difficile passaggio da città della borghesia agricola del Tavoliere a polo moderno di sviluppo. È una città «forte», dalle tradizioni antiche, ma che sembra si voglia condannare al declino. Un declino a cui rispondono le manifestazioni aperte, ma anche i «seccoli» che nell'ultimo anno denunciano i problemi economici e sociali della provincia. Di fronte ai 5 arresti «eccellenti» dell'altro giorno, ai 9 mandati di cattura e alla pioggia di comunicazioni giudiziarie, tra la gente c'è indignazione e voglia di pulizia. Ma negli ambienti politici, tra gli abituati del palazzo, non ci si è stupiti più tanto. Che la Comas fosse una società zeppa di parenti di amministratori, lo sapevano tutti, dall'opposizione comunista alle aziende che erano insorte contro l'affidamento di una delibera per 2 miliardi. E che dire della USL foggiana, coinvolta nell'inchiesta? Una unità sanitaria in cui la riforma è tabù — spiega Signoretto, membro comunista del consiglio di gestione — fatta dall'assemblea di vecchi ospedali, che non è stata in grado di riorganizzare nessun servizio tecnico ed amministrativo. La vicenda Comaser sembra più la punta di un iceberg che un fatto isolato. È lo stato di dissesto sembra diventi il terreno di coltura più favorevole per la formazione di «comitati d'affari», organizzati e ramificati, come sembra quello salito agli onori della cronaca in questi giorni (non va dimenticato che associazione per delinquere è l'accusa che viene mossa agli amministratori).

Eppure singolare, stando alla realtà dei fatti, l'accostamento che, nei sei mesi editoriali, il direttore della Gazzetta del Mezzogiorno tenta tra questo fatto e le accuse che vennero mosse due anni fa ad alcuni amministratori della giunta di sinistra alla Provincia, per fatti infinitamente meno gravi e rispetto ai quali, dopo così tanto tempo, la responsabilità degli accusati non è stata ancora dimostrata.

Del resto non è la prima volta che il ceto politico del centro sinistra foggiano viene coinvolto in scandali. Anni fa fece notizia la



truffa legata ai laboratori di analisi. Nel dicembre dell'82 furono i primi arresti per l'affare della Formazione professionale, che coinvolgeva la Regione ed i suoi «tentacoli» periferici. Il «Parco degli Aranci» l'albergo super-inquisito per aver ospitato corsi inesistenti, è a Rodi Garganico, in provincia di Foggia. In uno dei punti più belli del suo 210 chilometri di costa. Alcuni dei nomi più noti nella cronaca delle malefatte dei «colletti bianchi» in Puglia ha trovato radici qui. Non è semplice capire perché: di fronte alla domanda di chi sia in questa città a tenere le leve del potere e a dettare le regole del gioco, il panorama si frammenta e si scompone. L'impressione è che regole non ce ne siano più, che il declino di una classe politica, quella del centro sinistra, e la perdita di egemonia di un partito, la DC, stiano segnando la vita di una città, e che la «questione morale» si sposi con la bassa qualità della vita e con la difficoltà di uno sviluppo tutto dipendente dal potere di Roma prima e poi da quello di Bari.

Non è un caso che i disoccupati in tutta la provincia siano 41.000 e che la Capitanata

Regione. Alla segreteria dc va il commendatore Gianni Sacco, allora presidente della Camera di Commercio.

Potere politico ed economico si sposano. «La conflittualità per la redistribuzione del potere all'interno del centro sinistra diventa l'attività principale delle coalizioni comunali», mi dice Michele Galante, segretario della federazione comunista. Scoppia, acutissima, in questi ultimi mesi, la polemica sui «gruppi di potere»: e scoppia all'interno della DC: si denuncia l'esistenza di gruppi di pressione che lavorano per l'immobilismo, perché, ad esempio, il piano regolatore non si faccia. La discussione diventa lo specchio dei contrasti interni alla DC. Al suo ultimo congresso, il partito scudo crociato si presenterà diviso in 43 liste, e in 10 sezioni verranno denunciati brogli elettorali. Tra gomitate e spintoni, si crea il terreno favorevole per l'illiceto, l'inganno, la clientela. Foggia ha un piano regolatore vecchio, «esaurito» da anni, e non riesce ad averne uno nuovo. Le zone 187 mancano da 7 anni e, ovviamente, la speculazione fondiaria sui terreni che potrebbero essere inseriti nel futuro piano regolatore la fa da padrona. Eppure, nei prossimi 10 anni in questa città ci sarà bisogno di oltre 30.000 vani, nel 1983 sono stati 1.200 gli sfrattati. Ogni abitante non ha a disposizione neanche un metro quadrato di verde.

Eppure, la gente continua ad abitare in questa città: i 160.000 abitanti di adesso sono andati crescendo negli ultimi 10 anni. Arrivano dalle zone interne, dal subappennino Dauno, e qui aprono il negozio o vanno a lavorare nell'amministrazione pubblica. Foggia sembra avere insomma, anche se soffocata, gli strumenti e la forza per invertire la tendenza. Certo non saranno i «tentacoli» interverenti del sindaco attuale, dc, che parlano di una città dove sembra che tutto vada bene, a far cambiare la situazione. Se il PCI non è riuscito a recuperare nelle ultime tornate elettorali tutti i voti persi in questi anni, segnali positivi dalla società continuano comunque ad arrivare. Quelli delle manifestazioni operaie, ma anche quelli più dispersi, di giovani che si organizzano e si impegnano, di donne che non rinunciano a chiedere un loro spazio e una città diversa. Ma il problema dei problemi sembra ancora quello di poter ripristinare regole di democrazia e di legalità nella vita democratica e politica di questa città.

Giulio Del Mugnolo

Pacifisti: sui missili si vota fino al 25 aprile

ARICCIA (Roma) — Si concludono stamane i lavori dell'assemblea plenaria dei comitati per la pace, riuniti ad Ariccia da venerdì mattina per definire nuovi obiettivi di lotta e nuove forme organizzative del movimento. L'assemblea ha deciso ieri di proclamare il 25 Aprile come una grande giornata di lotta nazionale; in quella data si chiuderà anche la raccolta delle schede del referendum autogestito, che, come è noto, ha raccolto finora tre milioni di voti, gran parte dei quali contro l'installazione dei missili e per l'indizione di un referendum a norma di legge. A fine aprile verranno anche resi noti i risultati definitivi, e presentati al presidente Pertini e altre autorità dello Stato. Domani stesso inoltre verrà depositata in Cassazione la proposta di legge della Sinistra indipendente per un referendum istituzionale che vieti l'installazione sul territorio italiano di armi nucleari.

L'assemblea di Ariccia ha visto la partecipazione di oltre seicento comitati (erano appena 110 poco più di un anno fa, in occasione della prima assemble plenaria del movimento), a testimonianza della crescita quantitativa dell'impegno pacifista nel paese. Al centro del dibattito c'è stato soprattutto il nesso pace-democrazia, messo in pericolo dalla non controllabilità delle armi nucleari e dall'esautoramento, da queste oggettivamente operate, della sovranità nazionale e popolare. L'assemblea di Ariccia è stata inoltre un momento preparatorio della prossima convenzione del movimento europeo, che si terrà a Perugia nel prossimo mese di luglio.

Dal PSI napoletano segnali (ambigui) di ripensamento

NAPOLI — Segnali, ma ancora molto ambigui, di ripensamento nel PSI napoletano dopo il «voto nero» sul bilancio comunale approvato con il contributo determinante del MSI. In un convegno tenutosi ieri mattina, due esponenti del gruppo di maggioranza del partito socialista napoletano, Corace e Di Donato, sono intervenuti sulla crisi aperta in Consiglio ribadendo, il primo, la scelta della maggioranza a sei, e parlando, il secondo, della necessità che ora il PSI sia pronto ad avanzare altre proposte anche a sinistra per dare un governo stabile alla città. Queste dichiarazioni non sembrano comunque placare la polemica interna tra il gruppo dirigente composto dagli stessi Corace e Di Donato e la dissidenza (di area riformista) rappresentata da Riccardi, D'Amato, Guido De Martino e Carpinio.

«Un altro ostaggio per liberare Giuseppe Russo»

ROMA — Giuseppe Russo, il geometra bloccato in Arabia Saudita perché la società per cui lavorava non ha saldato un debito, può sperare di tornare in Italia solo se il suo posto a Riad sarà preso dal titolare della società o se interverrà il ministro degli Esteri e la Presidenza della Repubblica. Lo affermano in un comunicato gli avvocati Antonio Caracciolo e Gianmarco Cesari, difensori di Russo, il quale è ricoverato in ospedale e secondo i legali ha solo un mese di vita. Gli avvocati sostengono che, dopo il fallimento di un tentativo di accordo tra il proprietario della società «International United Enterprises», e il mediatore saudita, Al Hassan, solo la sostituzione del geometra con Giancarlo Scarozza, figlio del cavaliere Serafino e legale rappresentante della «UIE», può sbloccare la situazione. «Da questo momento in poi — hanno dichiarato Caracciolo e Cesari — riteniamo Giancarlo Scarozza direttamente responsabile di qualsiasi conseguenza possa derivare a Giuseppe Russo. A tal fine esploriamo, valuteremo e considereremo tutte le possibilità che il codice penale e civile ci consente perché, ove ci fossero responsabilità, esse emergano e vengano esemplarmente punite».

A giudizio tre sottufficiali dell'aeronautica per «sabotaggio»

LA SPEZIA — Tre sottufficiali e tre avieri di stanza alla «65ma aerobrigata» di Pisa sono stati rinviati a giudizio dalla Procura militare della Spezia. I tre sottufficiali sono accusati di sabotaggio di opere militari, i tre avieri di violata consegna. Il fatto al quale si riferisce il rinvio a giudizio avvenne il 17 gennaio scorso all'aeroporto di Pisa. In quella occasione prese fuoco un G.222. Le indagini, anche perché era stato trovato un buco nella rete di recinzione, si rivolsero subito verso un'azione condotta dall'esterno ma ben presto i sospetti si indirizzarono sui tre sottufficiali ed i tre avieri. Infine il maresciallo Davini, considerato l'ideatore dell'azione, ammise le responsabilità dicendo che il sabotaggio era stato fatto a scopo dimostrativo per sollecitare le autorità militari a istituire servizi di sicurezza più efficienti. Il processo si terrà il 18 aprile.

Il Partito

Convocazione
 La Direzione del PCI è convocata per mercoledì 28 marzo alle ore 9.30.

Ancora un suicidio nel terribile penitenziario sardo

Nel carcere di Buoncammino s'è impiccato un altro giovane

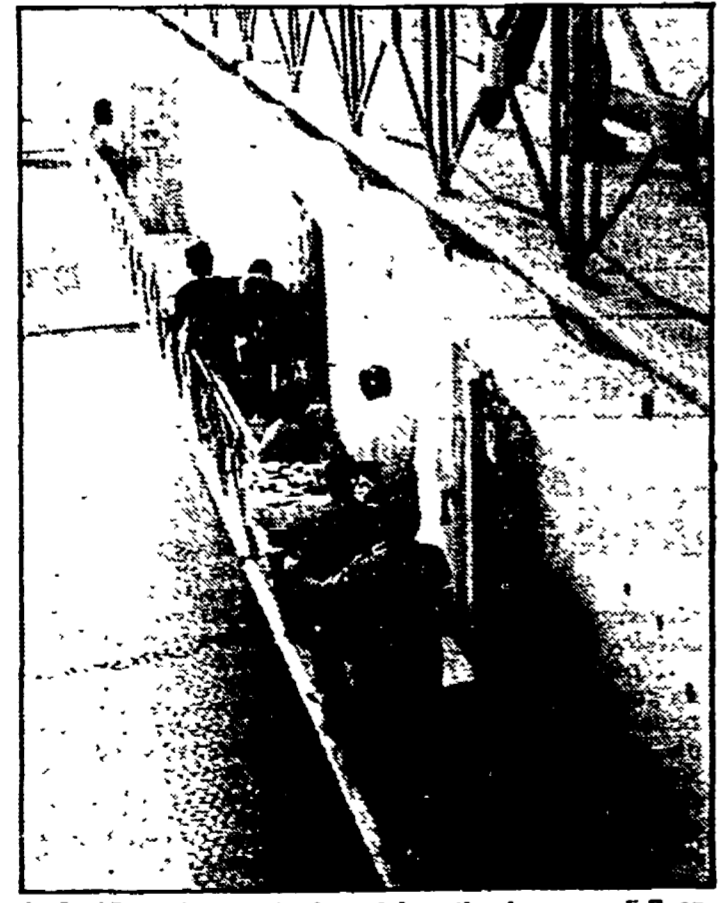
Ignazio Cara aveva vent'anni, era stato condannato a sei mesi per furto - La morte dopo una lunga agonia - Nove detenuti si sono uccisi negli ultimi due anni

Della nostra redazione
CAGLIARI — Ancora un morto nel carcere di Buoncammino, il peggiore «istituto di pena» dell'isola, se non dell'intero Paese. Si è impiccato, con un accapottato alle sbarre della cella, il giovane Ignazio Cara, un giovane di vent'anni condannato a sei mesi per furto. La sua morte segue di appena quarantotto ore il drammatico gesto di Luigi Moreno Fois, di ventuno anni, impiccatosi anch'egli nella cella in cui era stato rinchiuso con il fratello e altri due detenuti.

Ignazio Cara aveva tentato il suicidio il 6 marzo scorso, ma non era riuscito a portare fino alle estreme conseguenze il gesto disperato per l'intervento di una guardia carceraria. Ricoverato all'ospedale ormai in coma, il ragazzo non aveva più senso di conoscenza. È spirato dopo una lunga agonia. La sua vita è stata segnata fin dall'infanzia dall'estremo stato di degradazione e di miseria in cui versano i quartieri popolari cagliaritari. Abitava a Is Mirrionis, una delle zone più depresse del capoluogo sardo, con i genitori e nove fratelli. Dalla «scuola della violenza» del quartiere aveva appreso molto presto la tecnica dei piccoli furti. Da piccolo si drogava. Era finito a Buoncammino dopo essere stato sorpreso dagli agenti della volante mentre tentava di scardinare, con un compasso, la serranda di un negozio di elettrodomestici, appunto per procurarsi i soldi di qualche dose di droga.

Alla estrema durezza della vita carceraria, Ignazio Cara aveva reagito con due movimenti episodici, prima di impiccarci: con un calcio avrebbe fatto saltare il contenitore del formaggio dalle mani di un secondino durante l'ora del pranzo, e poi con altri detenuti avrebbe provocato una rissa. Non si sa bene se sia stato punito e rinchiuso in cella di isolamento. È solo noto che la guardia carceraria lo ha ritrovato che pensolava nel vuoto: l'erti ha cessato di vivere.

Una fine atroce, ad appena qualche giorno di distanza da un'altra terribile morte in carcere, quella di Luigi Mo-



CAGLIARI — La distribuzione dei pasti nel carcere di Buoncammino

reno Fois, il ragazzo tossicodipendente. In attesa di giudizio, per un reato grave: nel dicembre scorso era penetrato nella casa di riposo di San Gavino per impossessarsi, dopo avere immobilizzato e imbavagliato la madre superiora, di quasi dodici milioni in contanti: le rette degli anziani ospiti, che avevano appena riscosso la pensione. «Era un ragazzo drogado, un malato che aveva bisogno di cure», dicono ora i parenti e gli amici.

La vita di Fois non è stata diversa da quella di Ignazio Cara: entrambi hanno fatto uso giovanissimi, non ancora quindicenni, di stupefacenti, ed entrambi per procurarsi i soldi si sono rubati, rapinato, in ogni caso commesso — e sono gli stessi magistrati a riconoscerlo — «reati di piccolo cabotaggio». Era proprio necessario, per loro, la durissima prova del carcere di Buoncammino? In questa cosiddetta «casa mandamentale» i suicidi si susseguono da anni ai tentativi di suicidio, in un giro allucinante: due morti in due giorni, infatti, non costituiscono un primato. Nel giugno dell'82, due detenuti si impiccarono ad appena ventiquattro ore di distanza. Quello fu un anno nero: cinque suicidi e dieci tentativi di suicidio. Negli ultimi due anni i suicidi sono stati nove, mentre non si contano i carcerati che hanno cercato ripetutamente di togliersi la vita. In stragrande maggioranza si tratta di giovanissimi, in larga parte di tossicodipendenti, quasi tutti in attesa di giudizio. «È una catena che deve essere immediatamente spezzata, per ristabilire a Buoncammino la normalità», dice il compagno Lello Sechi, il presidente della Commissione diritti costituzionali del Consiglio regionale, che ha appena finito una difficile e complessa indagine sulla condizione carceraria in Sardegna. Buoncammino è risultato il carcere peggiore. Più degradante perfino di Bad'e Carros, più dell'Asinara. È «legale» questo seguito agghiacciante di suicidi, di violenze sulla propria persona?

Giuseppe Podda

Bad'e Carros, convocata la commissione «diritti civili»

CAGLIARI — La commissione «diritti civili» del Consiglio regionale è stata convocata dal presidente on. Lello Sechi (PCI) per martedì mattina 27 marzo. La convocazione è stata decisa dall'on. Sechi su proposta del presidente del gruppo misto on. Maria Isabella Puggioni consigliere radicale, che chiedeva un diretto interessamento della commissione per la situazione del carcere di «Bad'e Carros», dove 23 detenuti stanno attuando lo sciopero della fame ed undici sono ricoverati in ospedale. Dopo la convocazione — precisa una nota del Consiglio regionale — è pervenuta agli uffici una lettera di protesta, diretta al presidente Sechi, nella quale l'on. Puggioni lamentava la mancanza di solidarietà nel convocare la commissione. Intanto la situazione a «Bad'e Carros» e nella divisione di medicina dell'ospedale San Francesco di Nuoro è stazionaria. I detenuti proseguono nello sciopero della fame ad oltranza ingerendo soltanto acqua. Si attende la ripresa del processo per la rivolta dell'ottobre 1980, prevista per lunedì, per conoscere la situazione all'interno del supercarcere.

fabbrica in pelle

OCCASIONI DA NON PERDERE

VISIONI a partire da £.3.700.000

- Serra Riccò (CE) Via Don Marino Bando, 9 tel. 010-730-943
- Rapallo (GE) Via S. Anna, 104 tel. 0185-67-854

- Acqui Terme (AL) Corso Bagna, 134 tel. 0144-56-324
- Alessandria Viale Tivoli, 26 tel. 0131-316-534-5
- Mondovì (CN) Via Torino 21 tel. 0174-42-718
- Torino Via Cibrario, 80 tel. 011-743-895

- Casai Gerola (PV) Via Marconi 0383-61-527
- Garlasco (PV) Via Roma 2 tel. 0382-61-606

PREZZO STOP pagamento facilitato

Albert Pellicce

APERTO LA DOMENICA

FRANCESCO ALBERONI

L'AMICIZIA

Così avventurosa, così libera
 così forte, così leggera
 così profonda
 così indisciplinata, così poco lagnosa

**L'autore di:
 Innamoramento e amore
 tratta oggi di un sentimento
 davvero speciale**

GARZANTI

150 km/h
 diesel 1600
 velocità nuova formula

DIESEL NUOVA FORMULA.

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro
 otto sezioni
 per ogni campo di interesse

VACANZE LIETE

- AL MARE** affittiamo appartamenti o ville a partire da L. 55.000 settimanali, bassa stagione sulla riviera adriatica romagnola e veneta. Richiedete catalogo Viaggi Generali - via Alghieri 9 - Ravenna - Telefono (0544) 53 166.
- AFFITTIAMO** in Lido Adriano Ville e appartamenti - Soggermi minimo una settimana. Per informazioni Telefono (0544) 49-40-50 anche festivi - Centro Vacanze - Viale Petrarca, 419 - 48020 LIDO ADRIANO - Ravenna.
- AFFITTIAMO** Lido Spine - Esterni e Lido Nazioni - Ville Appartamenti con piscina. Soggermi minimo una settimana. Per informazioni Telefono (0544) 49-40-50 anche festivi - Centro Vacanze - Viale Petrarca, 419 - 48020 LIDO ADRIANO - Ravenna.
- COOPTUR E.R.** (Cooperative Operatori Turistici) - Affitta appartamenti estivi e pensionati alberghi sulla costa romagnola. Appartamenti prezzi settimanali da Lit. 75.000 Alberghi prezzi giornalieri pensione completa da Lit. 16.000. Telefono (0541) 55 018 - 55 214 (6).
- RICCIONE, RIMINI** - Affittasi appartamenti estivi, modernamente arredati, vicinanza mare, zona centrale e tranquilla - Telefono (0541) 80 562 - 43 556.
- ALBA ADRIATICA** Terrano, hotel Excelsior - Lungomare Martorelli, tel (0961) 72 345 (inv. 82, 337, ore 17-21) Drettamente mare, camere servizi confort, parcheggio recintato coperto, tennis. Bassa 25.000, media 30.000 - 35.000, alta 40.000 compresi servizi spagga.
- avvisi economici**
- AFFAHOE** Punta Marina-Lido Adriano (Ravenna) - Impresa Albani vende appartamenti direttamente sul cantiere, vicinanza mare. Prezzi da 35.000.000. Tel. 0544/437246-0547/82542 (199).
- AI LIDI FERRARESI** affitti estivi Vietite, appartamenti da 310.000 mensili. Possibilità affitti settimana - 0533 89-416 (195).
- BELLARIA** - Iga Marina affittasi rucori appartamenti sul mare - Ottimo condizioni - Telefonare 0541/1630292 anche festivi - Interpeltaco.
- IGEA MARINA** affittasi appartamenti estivi vicino mare. Posto macchina Tel. 0541 630 082 (194).
- GUGNO AL MARE** - Vacanze a prezzi eccezionali 10 giorni L. 250.000 4 posti letto L. 300.000 6 posti letto. Telefonare Paganari 0547 67 236 (190).